

«Dar voce alle persone che non ci riescono»

intervista a Marta Pagni a cura di Annalisa Benedetti

Marta Pagni, è il classico visino d'angelo. Incarnato chiaro, sorriso dolce ed accogliente, una folta e morbida chioma di capelli castani. Ma sotto quegli occhialetti alla moda sprizzano due occhi scuri, profondi e furbissimi. "Laurea, patente e massima autonomia". Ha ben chiari i suoi prossimi obiettivi la venticinquenne bergamasca, laureanda in Scienze pedagogiche all'Università degli Studi di Bergamo e sembra proprio possedere tutta la grinta necessaria per concretizzarli al più presto. Il suo sogno: "aiutare chi è disabile e non ha la forza e la voce per farsi valere come persona". La incontro nella sede della UILDM locale, dove ha svolto sette mesi di tirocinio. Conosciamola meglio, partendo dalle sue origini...

Ciao Marta, ti va di cominciare dalla tua nascita?

Certo!!! Vivo e sono cresciuta a Seriate (Bergamo), anche se non mi sento bergamasca. Sono



nata, inaspettatamente, a Trieste, il 26 agosto 1988, mentre mamma rientrava da una vacanza passata dai suoi cugini in Istria. I miei nonni materni, infatti, sono profughi di quella splendida terra bagnata dal mare e per rimanere italiani, durante il periodo di Tito, nel secondo conflitto mondiale, sono fuggiti in Italia, ritrovandosi a Civate al Piano, un paese della bassa bergamasca.

Immagine: un sorridente ritratto di Marta in mezzo al verde.

Inaspettata, dicevo, perché avrei dovuto nascere tre mesi più tardi. E' stato un **parto prematuro**, avvenuto a sei mesi di gravidanza, per una rottura intempestiva del sacco amniotico. Questo, insieme alla mancanza di ossigeno dovuta anche da tre giri di cordone ombelicale intorno al collo, ha provocato una lesione al cervelletto con una conseguente disabilità motoria, che ha compromesso sia le braccia sia le gambe (tetraparesi spastica). Però, dopo molto esercizio e fatica, ho recuperato l'uso di mani e braccia e così la mia diagnosi si è trasformata da tetraparesi spastica a paraparesi spastica.

Pensi che la tua disabilità ti abbia creato più limiti o più opportunità?

Posso sicuramente dire che, se per il 20% la mia condizione di disabilità mi ha posto dei limiti logistici, per il restante 80% mi ha offerto delle opportunità che, in altre circostanze, non avrei potuto cogliere. Non avrei mai incontrato le realtà della **musicoterapia** e del **nuoto agonistico** per disabili; certamente avrei sviluppato i miei interessi per gli studi umanistici, ma, magari, non con la passione con cui mi sto dedicando in questi anni per aiutare, nel mio piccolo, chi ha bisogno e chi è disabile e non ha la forza e la voce per farsi valere come persona!!!

Sono stata un'atleta della PHB (Polisportiva Bergamasca Onlus) del settore nuoto. Ho gareggiato dalla terza superiore, per ben sette anni consecutivi, fino ad arrivare ai campionati italiani assoluti di categoria. Ora ho dovuto lasciare per vari motivi, però, appena posso ho intenzione di riprendere!

Oltre alla fisioterapia, la musicoterapia è un'altra delle attività che mi ha occupato parecchio durante il periodo dell'infanzia.

Di che cosa si tratta?

Ve lo spiego subito... Ogni nostro gesto, movimento, azione, intonazione della voce, scaturisce da quello che bolle dentro di noi, dalle nostre emozioni, belle o brutte che siano non ha importanza. In ogni nostro gesto, movimento, azione, intonazione della voce, c'è un ritmo, un tempo, una musica.

La Musicoterapia, intesa come **arte della comunicazione**, consiste nel dare voce, trasformare in melodia, canto, armonia, il ritmo insito in un gesto, movimento, azione.

Le capacità musicali sono in ciascuno di noi perché la nostra storia è intessuta di ritmi, suoni, versi, rumori, a partire dal momento del concepimento.

Il silenzio è il grande assente nella vita dell'uomo sulla terra. Voci, suoni, rumori, versi del mondo sono il silenzio della natura.

Il modello teorico della musicoterapia umanistica è fondato sulle leggi della fisica acustica a partire dal concetto che il suono è la relazione per eccellenza. Da questo principio derivano i **punti focali della musicoterapia umanistica** elaborata presso l'A.P.M.M. (Associazione Pedagogica Musicale e Musicoterapia) di Ponteranica (Bg):

- la prima orchestra. Il grembo materno non ha un attimo di silenzio. Le nostre memorie sono radicate nelle esperienze ritmico - sonore vissute prima della nascita;
- il corpo vibrante. La relazione madre/figlio prima della nascita è fondata sulla risonanza corporea. Il nostro corpo è il risonatore per eccellenza che con - vibra nell'ascolto e vibra nella produzione dei suoi suoni, della voce;

- la partitura vivente. Il nostro corpo con i suoi gesti, le sue tensioni emotive, la mimica del volto parla, narra, racconta delle nostre emozioni.

L'improvvisazione musicale al pianoforte è lo strumento di lavoro che crea il dialogo diretto con la persona, grande o piccola. Lo studio epistemologico in atto presso l'A.P.M.M. da



decenni è radicato su questi principi. Movimento, ordine nel movimento, numerazione, parola scaturiscono dalle esperienze ritmico-sonore vissute nel grembo materno attraverso il corpo vibrante, giocate nella relazione con il mondo (ascoltare), con gli altri (ascoltare ed essere ascoltato), con se stesso (ascoltarsi).

Immagine: Marta durante il tirocinio universitario presso la sede della UILDM di Bergamo.

Ogni essere umano è una partitura vivente (Edith Stein) che il musicoterapeuta impara a leggere attraverso un percorso di formazione.

Gli studi non bastano. La lettura di questa partitura richiede un costante interrogarsi alla ricerca dei principi sui quali si fondano le azioni nostre e delle persone delle quali ci prendiamo cura. Nulla può essere lasciato al caso. La scelta di uno strumento musicale è una scelta che comporta il poter giocare con ritmi, melodia e armonia in un modo specifico.

Il percorso di formazione ruota attorno a tre cardini: musicale, corporeo, personale. La **corporeità** è sempre in gioco perché tutti noi siamo il nostro corpo, il proprio corpo (Husserl, Merleau- Ponty, Stein).

La **musica** è in gioco perché ogni gesto porta in sé un ritmo, una successione nel tempo e nello spazio. **Personale** perché non è possibile prendersi cura delle emozioni, della sofferenza altrui, senza curarsi delle proprie.

Gli ambiti di intervento, interessano principalmente il periodo dell'età evolutiva, e sono: autismo infantile, sindrome autistica e tratti di autismo; bambini non vedenti; bambini prematuri; bambini in fase prenatale; paralisi cerebrali infantili; plurihandicap; problemi di apprendimento; problemi e/o disturbi di linguaggio; sindrome di Down; sindromi varie; sordità infantile.

Trovo molto interessante il fatto che tu abbia vissuto l'associazione musicale prima come "paziente" e poi come "operatrice"!

Già! Personalmente, sono stata in terapia dai tre anni fino alla quinta elementare ed attraverso questo lavoro ho potuto **riscoprire il mio corpo**, riuscendo anche a **recuperare l'uso di mani e braccia**.

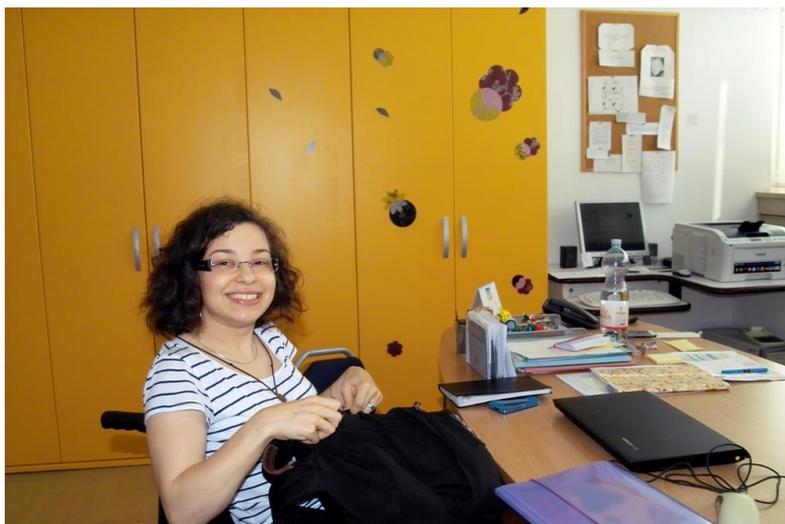
Sono poi tornata da adulta presso l'A.P.M.M., tra il 2010 e il 2011, per svolgere il tirocinio previsto per il Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione, come "operatrice", allo scopo di **studiare le implicazioni educative** alla base di tale lavoro terapeutico.

Ho vissuto l'esperienza della musicoterapia sia al di qua che e al di là della barricata. Questo mi ha sicuramente agevolato nel riuscire a trasmettere meglio, da operatrice, i suoi benefici e farne comprendere l'importanza. Pochi sanno dell'esistenza di questa "disciplina" e mi piacerebbe molto riuscire a farla conoscere di più.

Voi lettori potete cominciare con il visitare il sito: www.musicoterapia.it

Sei soddisfatta del percorso universitario intrapreso? Ricordiamo che stai terminando la laurea specialistica in "Scienze pedagogiche" dopo aver concluso già la triennale in "Scienze dell'educazione".

Sì, sono soddisfatta del percorso intrapreso e fatto finora. Penso che, soprattutto questa fase finale, mi abbia dato gli strumenti per realizzare il mio desiderio di **lavorare nel campo della progettualità e gestione dei servizi educativi**. Il tirocinio svolto presso la sede UILDM di



Bergamo mi è risultato molto utile per conoscere l'ambiente della progettazione sociale. La cosa che mi è rimasta più impressa è stata la capacità di flessibilità richiesta in campo progettuale e la complessità che ci sta dietro per gli "addetti a lavori".

Riguardo la tesi non ho ancora le idee ben precise, ma sicuramente la progettazione sociale nel campo della disabilità.

Immagine: ancora Marta durante il tirocinio universitario presso la sede della UILDM di Bergamo.

Tutto bene anche dal un punto di vista organizzativo?

Dal punto di vista organizzativo non è sempre stato tutto così semplice: vuoi per le barriere architettoniche, vuoi per il fatto di dipendere costantemente da qualcuno per i vari

spostamenti. La questione trasporto, infatti, (a volte) impedisce la possibilità di creare delle relazioni e di conoscere più a fondo le persone con cui condividi una parte di percorso. Per quanto riguarda, invece, l'assistenza presso l'università (di cui ho usufruito nei primi due anni di carriera universitaria) è stata molto utile per inserirmi efficacemente nel nuovo ambiente e per risolvere le prime incombenze burocratiche.

Hai già avviato dei contatti con qualche organizzazione per realizzare la tua ambizione lavorativa?

No, per il momento, non ho contatti con nessuna organizzazione. Spero che in futuro mi si presentino delle occasioni!!!

Dopo la Laurea... patente di guida! Ci tieni molto, vero?

Sì, moltissimo!!! La patente mi permetterà maggior autonomia dal punto di vista lavorativo, relazionale ma, soprattutto, personale.

Immagino abbia giocato un ruolo importante la tua famiglia nella tua vita finora.

La mia famiglia ha avuto un ruolo fondamentale nella mia vita: mi ha spronato, sostenuto e accompagnato finora!!! Siamo in cinque e siamo una famiglia molto unita. Ho un fratello di 37 anni e una sorella di 32 che lavora in un Centro Diurno per Disabili. Mio padre è un medico patologo clinico con due lauree: una in Biologia e una Medicina; mia madre, invece, è casalinga, anche se ha lavorato come maestra d'asilo e successivamente all'ufficio pubblica istruzione del comune di Bergamo. E' lei la mia autista personale!!!

Come te la immagini la tua "vita indipendente"?

Beh, vorrei tanto avere una casa tutta mia, una famiglia con dei figli, perché ho un fortissimo senso materno. In più mi immagino con un lavoro soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

Come ti piace passare il tempo libero, quando ne hai?

Mi piace molto la musica, il cinema e il nuoto. I miei cantanti italiani preferiti sono: Eros Ramazzotti, Francesco Renga ed Elisa Toffoli; quelli stranieri: U2, Coldplay e Paolo Nutini. Il film più bello, visto negli ultimi anni, è "Quasi Amici" (lo consiglio a tutti quelli che non l'hanno ancora visto!!!). Invece, l'attività che vorrei riprendere è il nuoto agonistico.

So che ami molto Facebook...

No, per niente. Non ho Facebook per principio! Primo perché, in questa maniera, tutti sanno tutto di tutti e, poi, perché non ho tempo extra da spendere al PC, oltre a quello che devo

spenderci per dovere di studio.

La Croce che porti al collo?

E' segno di appartenenza al gruppo dei Familiari della **Fraternità Francescana di Betania** in qualità di Giovane di Betania. Sono quei giovani che si sentono chiamati, dallo Spirito Santo, a vivere la propria esperienza di vita cristiana alla luce del messaggio di S. Francesco e della spiritualità della Fraternità Francescana di Betania, approfondendo la propria vocazione. Io faccio parte di questo gruppo da un anno, anche se conosco la Fraternità da tredici anni. Per conoscere la storia di questo Istituto Religioso e avere i loro contatti visitate il sito: www.ffbetania.it

Gioco finale del "se fossi-sarei"

Se fossi uno strumento musicale, sarei: Pianoforte

Un elemento naturale: Acqua

Animale: Koala

Fiore: Calla

Indumento: Gonna

Personaggio storico: Giovanna D'Arco

Un VIP moderno: Julia Roberts

Cartone animato: Kiss Me Licia

[Con quest'ultimo suggerimento, non sarà difficile individuare Marta nella mostra fotografica "[La vita è un cartone](#)", realizzata dalla UILDM di Bergamo, N.d.R.].

Ultimo aggiornamento: 27.08.2013